

Concretizzare il rispetto per la terra

Roberto Meregalli [roberto@beati.org] 21 aprile 2013

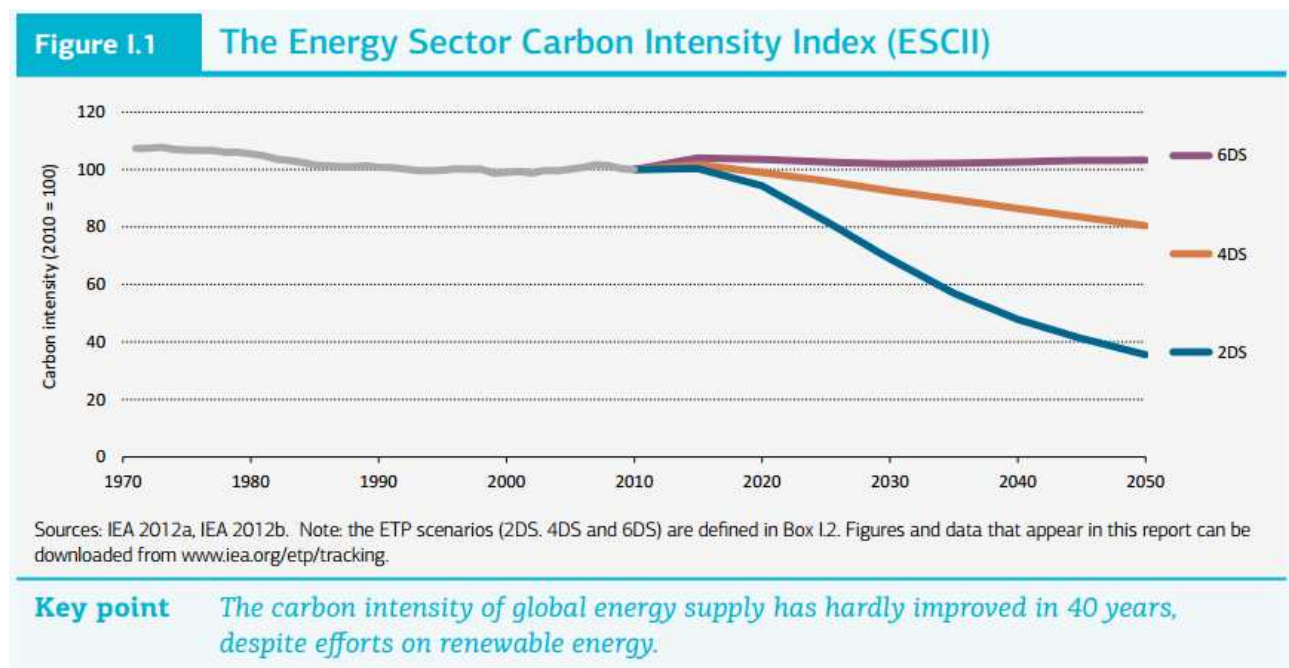
Il clima ha fatto fiorire in questi giorni i ciliegi e le loro nuvole bianche sul verde intenso della primavera richiamano con forza la bellezza della terra. Non dovrebbe esser necessario fissare a calendario una data per ricordarci di non affondare la navicella di salvataggio su cui abitiamo, ma è accaduto che l'illusione dell'impossibile ci abbia condotto proprio qui.

Quando una comunità si disgrega sono le risorse comuni a farne le spese ed è ciò che è accaduto e sta accadendo, per questo è importante il lavoro di chi fa rete, di chi crea ponti piuttosto che mandare a quel paese, di chi rispetta la realtà dei fatti piuttosto che teorizzare o raccontare fiabe per alimentare l'illusione.

Dobbiamo difendere terra, aria ed acqua per stare meglio e godere della vita. C'è ben poco di più da dire.

Da fare c'è molto, come ha ricordato nei giorni scorsi l'Agenzia Internazionale per l'Energia (AIE): *“nel 2012, pur con una debole economia mondiale ed il prezzo del petrolio alle stelle, le emissioni di anidride carbonica del settore hanno raggiunto livelli record. Il modo in cui produciamo ed utilizziamo l'energia minacciano la nostra sicurezza, la salute, la prosperità economica e l'ambiente”* [[Tracking Clean Energy Progress 2013](#)].

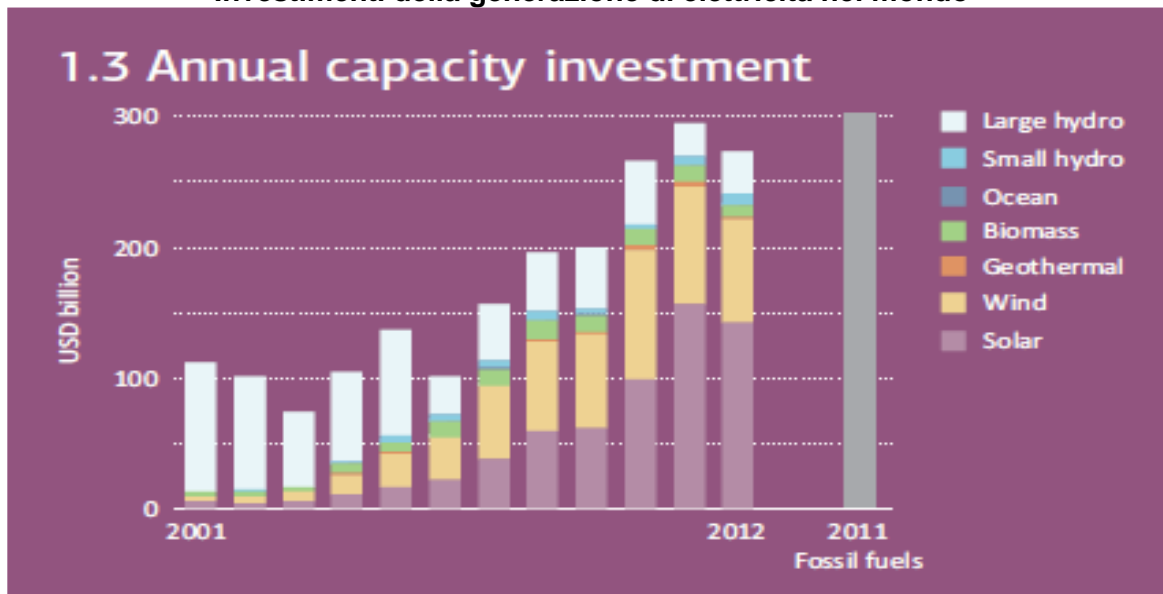
Nonostante i fiumi di parole sulla green economy, dal 1990 ad oggi è cambiato ben poco nella quantità di carbonio emessa dal settore energetico a livello mondiale, l'indicatore messo a punto dall'AIE (il Carbon Intensity Index) che traccia le tonnellate di CO2 emesse per generare l'energia equivalente a una tonnellata di petrolio (tep) è calato di meno dell'1%. Nel 1990 per ogni tep di energia venivano emesse 2,39 t CO2; nel 2010 erano scese solo a 2,37 tonnellate.



Il problema è che nonostante lo sviluppo del solare e dell'eolico, (in molte parti del pianeta però siamo ancora ai primi passi), continua a crescere il numero di centrali a carbone (6% nell'ultimo biennio) e, in termini assoluti, cresce più velocemente di tutte le altre fonti messe insieme. Oltretutto metà delle nuove centrali a carbone costruite nel

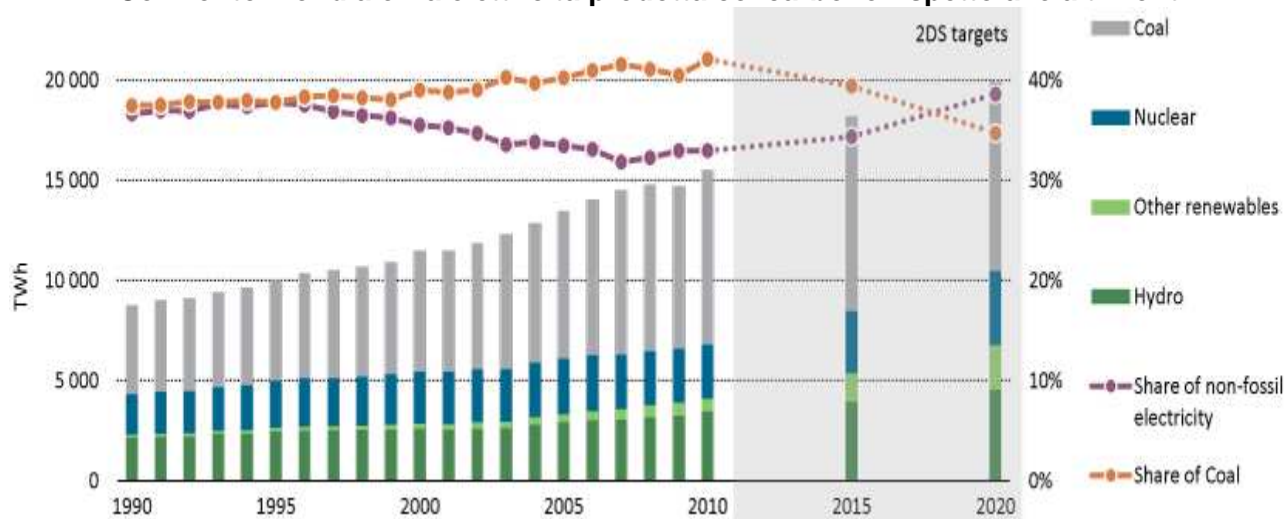
2011 utilizza tecnologie inefficienti, il che annulla gli sforzi per chiudere gli impianti più vecchi.

Investimenti della generazione di elettricità nel mondo



La dipendenza dal carbone è forte nei paesi emergenti: la Cina consuma il 46% del carbone mondiale (2011), l'India l'11%. Ma anche nei Paesi più "green" del vecchio continente, si pensi alla Spagna e soprattutto alla Germania¹, aumenta la quota di elettricità prodotta dalle centrali a carbone, sia perché il prezzo del carbone è sempre più basso, sia perché eolico e solare fotovoltaico riducono l'uso delle centrali a gas ma non di quelle a carbone. Anche se proprio una spinta ulteriore allo sviluppo delle rinnovabili potrebbe mettere nell'angolo queste centrali lasciando spazio solo alla flessibilità dei cicli combinati a gas.

Confronto mondiale fra elettricità prodotta col carbone rispetto alle altre fonti



Il "Tracking Clean Energy Progress 2013", segnala anche novità positive, come la crescita delle vendite di vetture ibride ed elettriche che hanno raggiunto quota 1,2 milioni (+43% nel 2012). Ma sinora Giappone ed USA monopolizzano il mercato mondiale con quote di

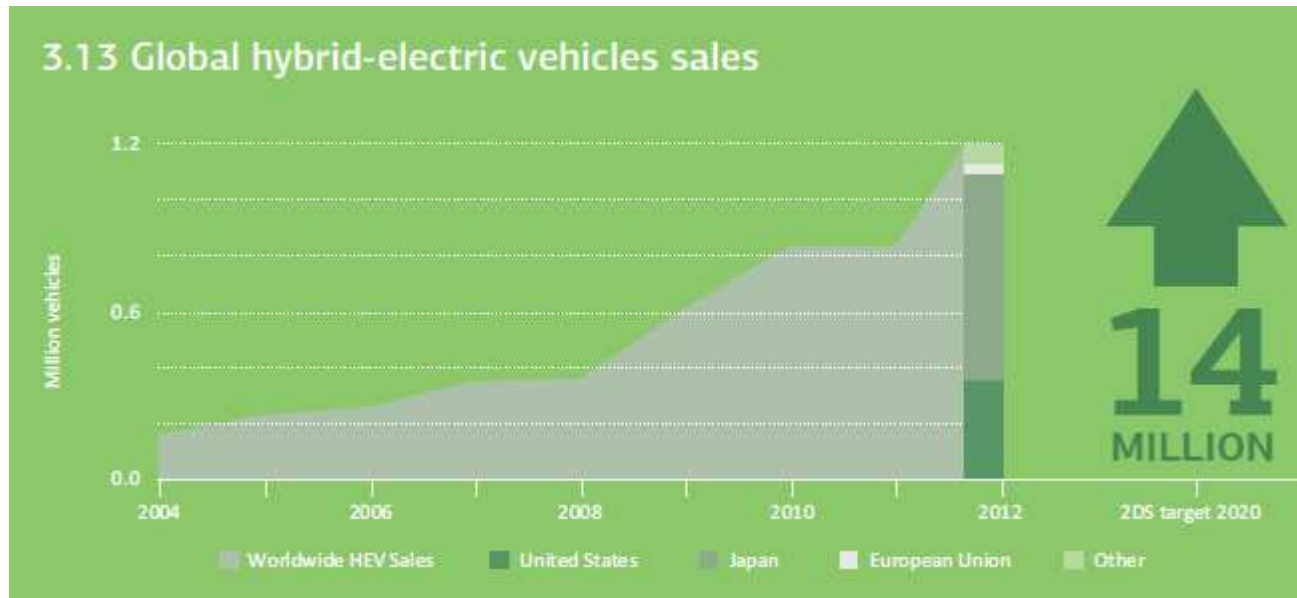
¹ Nel 2012 il 44,7% della produzione lorda di elettricità è stata coperta da carbone e lignite. In Italia siamo a meno del 10%.

vendita rispettivamente di 62% e 29% nel 2012; il resto del mondo, Europa compresa arranca. Per le auto diesel/benzina, i livelli di consumo di carburante per i nuovi veicoli differiscono da paese a paese anche del 55% dimostrando enormi possibilità di miglioramento di efficienza.

La produzione di biocarburanti - bioetanolo e biodiesel - non è cresciuta nel 2012 per effetto dell'aumento dei prezzi delle materie prime (negli USA la siccità ha compromesso il raccolto di mais) e dei minori volumi di produzione nelle regioni produttrici di chiave.

Meglio perché è sulla seconda generazione di biocarburanti che occorre puntare e nel 2012 la capacità produttiva è cresciuta del 30%.

Mercato mondiale della auto ibride-elettriche



Nota: il target di 14 milioni al 2020 è quello fissato dall'AIE per mantenere l'aumento medio di temperatura entro i due gradi centigradi.

Maggiori sforzi sono necessari nell'industria e nelle abitazioni civili e per farlo occorre che i governi attuino misure per promuovere edifici ed elettrodomestici ad alta efficienza energetica. Nel 2012 lo hanno fatto ad esempio l'UE con la Direttiva per l'efficienza energetica, il Regno Unito (Green Deal), il Giappone (con la strategia innovativa per l'Energia e l'Ambiente). Tutte includono misure per affrontare ostacoli di finanziamento di miglioramenti di nuovo ed esistente patrimonio edilizio.

Per gli apparecchi, il Bureau indiano per l'efficienza energetica ha aumentata gli standard di efficienza per i condizionatori dell'8%, e introdotto un programma di etichettatura obbligatoria nel 2010. Quarantasei paesi hanno deciso di eliminare gradualmente le lampade ad incandescenza entro il 2016.

Di vitale importanza sono le tecnologie per una migliore integrazione e flessibilità dei sistemi, come le smart grid i cui sviluppi si sono intensificati nel 2012. Gli investimenti nei contatori elettronici, l'automazione della rete di distribuzione e le applicazioni smart-grid sono aumentate nel 2012, per raggiungere 13,9 miliardi dollari.

Rimane però basso il livello di investimenti in ricerca e sviluppo. Il mondo spende un decimo di quello che spende per la difesa. Siamo infatti al 3-4% del totale, dopo il picco nel 1980, quando era salita al 10% anche se riguardava soprattutto il nucleare. E il nucleare (da fissione) assorbe la fetta più grossa di fondi all'interno della ricerca nel settore energetico (24% nel 2010).

La ricetta dell'AIE è quella di investire in energie pulite perché è economicamente conveniente: “da oggi al 2050, ogni dollaro investito in più può generare un risparmio di combustibile pari a tre dollari”, [Energy Technology Perspectives 2012]

Le difficoltà che stanno incontrando le politiche di promozione dell'efficienza energetica e delle fonti rinnovabili, dipendono dal fatto che si scontrano contro i modelli consolidati di organizzazione della produzione, del lavoro e dei consumi.

Come risolvere la contraddizione fra interventi in grado, a parità di servizi resi, di contenere/diminuire la domanda di materie prime ed energie con una economia basata sulla crescita del ciclo produzione/consumi?

Come scrive il Coordinamento Free² (Fonti Rinnovabili ed Efficienza Energetica): “In prospettiva la Green Economy non rappresenta quindi un nuovo settore economico, che si affianca a quelli esistenti: sul medio - lungo periodo la sua affermazione è destinata a determinare il passaggio dall'economia tradizionale ormai anacronistica, perché poco rispettosa dell'ambiente, ad un'economia responsabile e ambientalmente compatibile”.

E in questo momento questa prospettiva può darci posti di lavoro e speranza per il futuro: due cose di cui abbiamo fame.

Non servirebbero nuovi incentivi e quindi nuove tasse, basterebbero semplificazioni e detrazioni fiscali.

- Innanzi tutto il rispetto dei tempi autorizzativi nello sviluppo delle rinnovabili (la burocrazia ruba anni) il che si può ottenere stabilendo che ogni qual volta si superi senza ricevere risposta il limite previsto per il rilascio delle autorizzazioni, sia applicato il principio del silenzio/assenso.
- L'installazione di impianti di piccola dimensione sulle coperture degli edifici deve essere equiparata a quella di un'antenna parabolica per la ricezione dei segnali televisivi.
- Chi realizza un impianto fotovoltaico sul tetto di un cinema deve poter vendere la corrente prodotta al cinema stesso e magari al bar accanto, oggi è impossibile vendere elettricità senza passare dalla rete e pagarne i costi.
- Le reti di teleriscaldamento o che trasportano calore prodotto da impianti a fonti rinnovabili o cogenerativi ad alto rendimento vanno considerate servizi di pubblica utilità.
- Per migliorare confort ed efficienza degli edifici va recepita la direttiva 2010/31/UE che prevede che dal 2020 si costruiscano solo “quasi zero energy building” (case a consumo energetico bassissimo), la Strategia Energetica Nazionale vergognosamente la ignora, mentre altri Paesi come la Gran Bretagna hanno deciso di anticiparne l'entrata in vigore al 2016.
- Vanno rese stabili le detrazioni del 50%, estese (ridotte al 40%) anche alle ristrutturazioni di edifici adibiti ad attività industriali o terziarie perché tutte le analisi confermano che le detrazioni fiscali volte a promuovere investimenti diffusi, per l'effetto congiunto del reddito prodotto e della diminuzione delle attività in nero, non riducono le entrate fiscali ma al contrario producono un gettito superiore all'entità delle detrazioni.

Sono poche idee per rendere concreto il desiderio comune di continuare a godere di questa terra, rendendo più leggera la nostra impronta.

Testo disponibile su www.martinbuber.eu

Utilizzabile liberamente senza scopo di lucro, citando la fonte.

² Il Coordinamento FREE ha elaborato un documento programmatico inviato per un confronto informale al GSE, all'Autorità per l'Energia e all'ENEA. Alcune proposte riportate nel seguito del testo sono contenute in tale documento disponibile su: http://qualenergia.it/sites/default/files/articolo-doc/PER%20UN%20STRATEGIA%20ENERGETICA%20SOSTENIBILE_free.pdf